



INTERVISTA Sculture riflettenti e passerelle sospese nel vuoto: installazioni Made in Sweden per ripensare spazi e parchi urbani di Femke Bijlsma

MONIKA
CHE PIANTA
ALBERI



A dispetto del suo titolo di "designer di paesaggi", la svedese Monika Gora di paesaggi non ne ha mai "disegnato" nessuno. Gora si limita infatti a modificare la nostra percezione dei luoghi tramite l'aggiunta di alcuni elementi scultorei. Si tratta di oggetti lisci, fragili, fuori contesto, che danno un nuovo significato all'ambiente dove vengono collocati. Uno di questi è *Goccia di luce*, un'enorme struttura gonfiabile esposta per qualche tempo a Stoccolma, di fronte alla sede del Parlamento svedese. Di dimensioni più ridotte è invece *Metamorfos*, una scultura di acciaio inossidabile situata

nella città di Linköping per celebrare gli investimenti locali in biogas. Riproduce un paesaggio ondulato da cui si levano sette protuberanze lucide come specchi. La scultura appare in perenne trasformazione, e sembra invitare i passanti a interagire con lei. Infatti c'è quasi sempre qualcuno che vi si siede sopra, o ci gioca, come i free runners. Un altro progetto è *Bolla di vetro*: un giardino chiuso dentro una serra, realizzato per una comunità di anziani. Monika sarà a Torino nella giuria di *Giardini in giro* (9-11 ottobre, www.giardiningiro.it). Il suo studio è nato nel 1989, di ritorno da un viaggio intorno al mondo durato due anni e mezzo: Gora

Bolla di vetro, giardino serra per una comunità, a Malmö. **Due moli** sul lago di Sidensjö. **Monika Gora**. **Metamorfos**, a Linköping.

art&landscape. Prima di partire lavorava nel reparto progettazione aree pubbliche del Comune di Malmö, per il quale proponeva interventi per i quartieri popolari sorti attorno ai caseggiati costruiti negli anni Sessanta e Settanta. «Avevamo idee fantastiche per trasformare quei luoghi in zone verdi, ma alla fine si limitarono a installarvi i soliti scivoli e altalene». Allora prese il suo zaino e partì alla ricerca di paesaggi suggestivi. **In che modo viaggiare è stato per lei una fonte di ispirazione come**

designer di paesaggi?

«Alcuni luoghi rappresentano una fonte di ispirazione immediata. In particolare amo le formazioni rocciose, paesaggi surreali. Mi ha stupito vedere che in Cina esistono tante pietre cave: rocce di ogni tipo, di cui è possibile vedere l'interno. Sono stata ispirata anche ad Ayers Rock e sui monti Olga, in Australia. Sono queste le esperienze che mi sforzo di ricreare nel mio lavoro».

Due anni di viaggio sono tanti...

«Sono sufficienti per interiorizzare dei luoghi e non dimenticarli. In ogni posto dovevo trovare un lavoro che mi permettesse di guadagnare e continuare il viaggio. Ad esempio, ho piantato alberi».

Piantare alberi non dovrebbe essere il suo forte: lei sembra più abituata a lavorare con materiali artificiali.

«Molto tempo fa ho lavorato

all'ampliamento di un ospedale.

A quell'epoca esisteva ancora l'amore per gli alberi, quindi proposi di collocare degli alberi all'interno dell'edificio, mentre per l'esterno creai un paesaggio ondulato, con molti alberi e dell'edera che si arrampicava sulle pareti. Ancora oggi i medici e le infermiere mi dicono di apprezzare molto quell'ambiente "verde" in cui lavorano. Io amo molto le piante e gli alberi. Ammiro la forza di ciò che cresce. Mi piacerebbe poter creare un ambiente selvaggio, con una folta vegetazione. Nella nostra società, le zone che si presentano allo stato naturale non sono previste. La gente non si prende cura delle piante e applica alle zone verdi lo stesso concetto delle merci usa e getta. Sa qual è un'industria che va a gonfie vele? Quella dei vasi per piante e alberi».

Questo non coincide con l'immagine della Svezia come Paese progressista

e sensibile ai temi della sostenibilità.

«La Svezia è progressista solo in ambiti razionali, pragmatici, come la tecnologia. In fatto di estetica invece, spesso si sceglie la via più facile a scapito dell'eccezionalità e dell'impatto emotivo».

Alcuni dei suoi progetti suscitano controversie nelle comunità a cui sono destinati.

«Spesso una comunicazione efficace aiuta a comprendere il cambiamento. Il mio *Due moli*, passerelle che si aprono sul vuoto ceando un senso di avventura e mistero, a Sidensjö, nel nord della Svezia, aveva incontrato una certa resistenza da parte della gente del posto. Ho parlato con loro e mi sono offerta di apporvi un'iscrizione: "Dove due si incontrano, lì c'è un tesoro". Dopo di che è stato accettato, e oggi è molto apprezzato, è uno spazio pubblico».



Con il passare delle ore, le sculture *Durus* e *Mollis* mutano carattere e si mimetizzano nell'ambiente durante il giorno, la sera risplendono e sono visibili anche da lontano. *Goccia di luce*, installazione temporanea collocata a Stoccolma, di fronte alla sede del Parlamento.

«AMMIRO LA FORZA
DI CIÒ CHE CRESCE.
CREO AMBIENTI
SELVAGGI, CON UNA
FOLTA VEGETAZIONE»

